

Introduzione alla scrittura *devanāgarī*

Giulio Geymonat
website: *www.sanscrito.it*

Indice

1	Premessa	1
1.1	Colpo d'occhio	1
2	Un “alfabeto sillabico”	2
2.1	Le consonanti	3
2.1.1	Il “tratto distintivo”	4
2.2	Le vocali	5
2.2.1	I segni vocalici	5
2.2.2	I modificatori vocalici	6
2.3	Varianti	6
2.4	I numeri	7
2.5	Altri segni	7
3	Prospetto riassuntivo dell'alfabeto	8
4	I “congiunti” consonantici	9
4.1	Rimozione dell'elemento verticale	9
4.2	Impilazione dei caratteri	9
4.3	Trasformazione dei caratteri	9
4.4	Il caso di र (ra) e श (śa)	10
4.5	Composti irriconoscibili	11
5	Calligrafia	11
6	Tabella dei composti consonantici	13

1 Premessa

La scrittura *devanāgarī* (termine sanscrito che significa letteralmente “(scrittura) della città degli dèi” probabilmente perchè originaria di una qualche città importante) è quella con cui solitamente troviamo scritti i testi in sanscrito. La *devanāgarī* (il termine è di genere femminile in sanscrito) è una grafia indiana relativamente recente che ha però di fatto soppiantato le altre grafie indiane per quanto riguarda la scrittura del sanscrito. Si può dire che ormai il sanscrito viene scritto solo o in *devanāgarī* o in trascrizione (esistono in realtà ancora pubblicazioni in sanscrito in alfabeti del Sud dell’India, ma sono pochissime e ad esclusivo utilizzo locale¹).

Storicamente però si sono utilizzate molte scritture per il sanscrito, e questo perchè il sanscrito è stato utilizzato come lingua di cultura e di prestigio su un territorio molto vasto, addirittura oltre i confini del subcontinente indiano (per esempio in Indonesia): la *lingua* era sempre la stessa, ma le scritture adottate erano quelle in uso localmente. Con ciò, vista l’importanza di una pronuncia corretta, ogni alfabeto in cui storicamente si scrisse in sanscrito riusciva a rappresentarne tutti i suoni ed ognuno in modo univoco, per non dare luogo ad imprecisioni².

1.1 Colpo d’occhio

Proviamo a fare alcune considerazioni di tipo meramente “grafico” osservando un esempio di scrittura in *devanāgarī* (*Bhagavadgītā* IV, 20-23), allo scopo di cominciare a mettere a fuoco alcune caratteristiche tipiche di questa grafia.

त्यक्त्वा कर्मफलासङ्गं नित्यतृप्तो निराश्रयः ।
 कर्मण्यभिप्रवृत्तोऽपि नैव किञ्चित्करोति सः ॥ २० ॥
 निराशीर्यतचित्तात्मा त्यक्तसर्वपरिग्रहः ।
 शारीरं केवलं कर्म कुर्वन्नाप्नोति किल्बिषम् ॥ २१ ॥
 यदृच्छालाभसन्तुष्टो द्वन्द्व्वातीतो विमत्सरः ।
 समः सिद्धावसिद्धौ च कृत्वापि न निबध्यते ॥ २२ ॥
 गतसङ्गस्य मुक्तस्य ज्ञानावस्थितचेतसः ।
 यज्ञायाचरतः कर्म समग्रं प्रविलीयते ॥ २३ ॥

Possiamo notare:

- una linea orizzontale superiore che “sostiene” la scrittura, linea ogni tanto “superata” da elementi ricurvi e che ogni tanto si interrompe lasciando uno spazio fra un “blocco” e l’altro;
- sotto questa riga superiore, ma ad essa sempre congiunto, troviamo quello che con ogni probabilità è il corpo principale della grafia, che alterna tratti più arrotondati con altri più squadrati;
- sotto la “linea di base” del corpo centrale delle lettere vi sono sporadicamente degli elementi, perlopiù arrotondati e di proporzioni ridotte;
- a destra di alcuni dei “blocchi”, per esempio l’ultimo della prima, seconda, terza, quinta e settima riga, troviamo due “puntini” uno sopra l’altro;

¹Per esempio manuali per bambini di sanscrito elementare in Malayalam, lingua appunto del Sud.

²Qualcosa di simile avviene quando scriviamo in trascrizione utilizzando i segni diacritici, che di fatto ci permettono di scrivere del *vero* sanscrito, lingua storicamente scritta con più grafie.

- nella prima, nella quarta e nell'ultima riga vediamo anche un singolo puntino sopra la linea superiore;
- possiamo notare ancora dei trattini verticali un po' a destra del testo, uno solo o due di seguito e, quando ce ne sono due, dei "segni" isolati da essi³;
- notiamo infine che tutti i tratti "dritti" (orizzontali o verticali) sono spessi, mentre quelli "curvi" sono caratterizzati da un'alternanza di tratto spesso e sottile (vedi sotto **La calligrafia**).

2 Un "alfabeto sillabico"

La *devanāgarī* appare come una specie di ibrido fra un vero e proprio alfabeto (tipo il nostro, dove ogni lettera rappresenta un suono) e una scrittura sillabica, dove cioè l'unità minima di scrittura è la sillaba. Questa apparente contraddizione è dovuta al fatto che in *devanāgarī* il carattere consonantico "possiede" di per sé un suono vocalico, nella fattispecie una "a" breve, e forma così una sillaba.

In *devanāgarī* la scrittura procede dunque il più possibile sillaba per sillaba, e data una sequenza consonante-vocale è la consonante ad avere "preminenza grafica". Notiamo subito che tale sequenza sillabica, che dobbiamo considerare come il "passo normale" di questa grafia (con la menzionata preminenza grafica della consonante) viene ricercata anche quando consonante e vocale appartengono in realtà a due parole distinte, che dunque graficamente si troveranno unite in un unico "blocco". Ne consegue che i "blocchi" che saltano subito agli occhi osservando un passo in *devanāgarī* spesso sono formati da più parole⁴.

Poichè in sanscrito non abbiamo mai una parola con due vocali di seguito (e questo ha a che vedere con la lingua, non con la grafia), ne risulta che possiamo scrivere "gran parte" del sanscrito come una sequenza di "caratteri sillabici" consonante o più consonanti⁵-vocale. Restano "fuori" da questo schema (cioè la sequenza consonante/i-vocale) i casi in cui abbiamo una vocale non preceduta da una consonante, la cosiddetta vocale in posizione isolata⁶, e quelli in cui abbiamo una consonante non seguita da vocale alla fine di un periodo.

Nel caso della vocale in posizione isolata useremo quello che possiamo chiamare il "carattere vocalico" (in opposizione al "segno vocalico" che è quello appunto "ridotto" utilizzato dopo una consonante), cioè una vera e propria lettera graficamente "all'altezza" della consonante. Per quanto riguarda la consonante finale cui non segue un suono vocalico (in pratica solo alla fine di una frase o di un verso, o quando citiamo una singola parola, un tema o una radice terminante per consonante) dobbiamo utilizzare un segno che si appone sotto la consonante (chiamato in sanscrito *virāma*) che ha la funzione di "togliere" la "a" inerente e con essa ogni suono vocalico⁷.

³ Si tratta della numerazione dei versi. Ricordiamo *en passant* che dobbiamo agli indiani antichi l'invenzione del sistema decimale.

⁴ Quando invece trascriviamo un testo dalla *devanāgarī* solitamente stacciamo ogni singola parola per facilitare la comprensione del testo, ma non di rado la lettura ne può risentire risultando meno fluida.

⁵ Come vedremo, quando due o più consonanti si uniscono fra loro sarà l'ultima a "reggere" la vocale. La/e consonante/i che precedono invece si "fondono" l'una nell'altra eliminando in questo modo la "a" inerente.

⁶ All'inizio di frase o dopo la creazione di uno iato per la caduta di un *visarga* finale di parola.

⁷ Ne troviamo un esempio alla fine della quarta riga del passo citato all'inizio (appunto la fine di un verso).

2.1 Le consonanti

Come detto, in *devanāgarī* prevalgono le consonanti, vera “struttura portante” della grafia, a cui si attaccano delle forme “ridotte” della vocale. Per questo, e per il fatto che le vocali, avendo due forme distinte (“ridotta” dopo una consonante e “completa” in posizione isolata, quando cioè non è preceduta da un suono consonantico), possono creare qualche ulteriore difficoltà, cominciamo la descrizione dell’alfabeto⁸ dalle consonanti.

Di seguito le 33 consonanti del sanscrito⁹ in *devanāgarī*:

<i>Gutturali:</i>	क	ख	ग	घ	ङ
	<i>ka</i>	<i>kha</i>	<i>ga</i>	<i>gha</i>	<i>ṅa</i>
<i>Palatali:</i>	च	छ	ज	झ	ञ
	<i>ca</i>	<i>cha</i>	<i>ja</i>	<i>jha</i>	<i>ña</i>
<i>Retroflesse:</i>	ट	ठ	ड	ढ	ण
	<i>ṭa</i>	<i>ṭha</i>	<i>ḍa</i>	<i>ḍha</i>	<i>ṇa</i>
<i>Dentali:</i>	त	थ	द	ध	न
	<i>ta</i>	<i>tha</i>	<i>da</i>	<i>dha</i>	<i>na</i>
<i>Labiali:</i>	प	फ	ब	भ	म
	<i>pa</i>	<i>pha</i>	<i>ba</i>	<i>bha</i>	<i>ma</i>
<i>Semivocali:</i>		य	र	ल	व
		<i>ya</i>	<i>ra</i>	<i>la</i>	<i>va</i>
<i>Sibilanti:</i>		श	ष	स	
		<i>śa</i>	<i>ṣa</i>	<i>sa</i>	
<i>Aspirata:</i>			ह		
			<i>ha</i>		

Osservando attentamente l’insieme dei “caratteri consonantici”¹⁰ possiamo indicarne una serie di caratteristiche¹¹:

-Presenza di un elemento verticale La maggior parte dei caratteri consonantici ha un elemento verticale, che generalmente rappresenta il “limite destro” del carattere.

Per esempio: ख (*kha*), ग (*ga*), घ (*gha*), च (*ca*), ज (*ja*), झ (*jha*), ञ (*ña*), ecc.

Solo क (*ka*) e फ (*pha*) hanno l’elemento verticale ma posto non all’estrema destra del carattere stesso.

-Caratteri senza elemento verticale Questi invece i caratteri che *non* hanno un elemento verticale:

la nasale gutturale ङ (*ṅa*), la palatale aspirata छ (*cha*), le retroflesse ट (*ṭa*), ठ (*ṭha*), ड (*ḍa*), ढ (*ḍha*), la dentale dolce द (*da*), le semivocali र (*ra*) e ल (*la*), e l’aspirata ह (*ha*).

-Presenza di un tratto superiore orizzontale Tutti i caratteri hanno un tratto orizzontale superiore che “chiude” il carattere.

Possiamo notare che tale linea è nella maggior parte dei casi continua, ma si interrompe a metà del carattere in थ (*tha*), ध (*dha*) e भ (*bha*).

⁸Come detto la natura sillabica della scrittura *devanāgarī* è solo apparente, poichè in realtà si tratta di un vero e proprio alfabeto.

⁹Per una descrizione dei suoni del sanscrito, dei punti articolatori, delle varie classi di consonanti e del sistema di trascrizione qui adottato vedi: “I suoni del sanscrito: alfabeto in trascrizione e pronuncia delle parole”.

¹⁰Uso questa dicitura per intendere l’insieme “consonante+a breve” tipico della grafia in esame

¹¹In parte già notate dando uno sguardo d’insieme ad un passo in *devanāgarī*, vedi **Colpo d’occhio**.

-Maggiore “espansione” di alcuni caratteri Tutti i caratteri hanno uguale altezza, ma alcuni (in particolare quelli che esprimono le occlusive aspirate) risultano essere più corposi di altri.

Compariamo per esempio क (*ka*) con ख (*kha*), o ग (*ga*) con घ (*gha*), o च (*ca*) con छ (*cha*), o ancora द (*da*) con ध (*dha*): ne risulta una maggiore “espansione” del carattere che esprime l’aspirata.

-Somiglianza fra caratteri Osservando con attenzione, possiamo individuare alcuni caratteri somiglianti fra loro. घ (*gha*) e ध (*dha*) si distinguono quasi esclusivamente per il fatto che il tratto superiore orizzontale è continuo in घ e “spezzato” in ध. Lo stesso si può dire comparando य (*ya*) con थ (*tha*), e म (*ma*) con भ (*bha*).

व (*va*) e ब (*ba*) si distinguono solo per il tratto obliquo che “taglia” l’elemento circolare a sinistra del tratto verticale; mentre è solo un puntino a destra del carattere che distingue ङ (*ṅa*) da ढ (*ḍa*).

प (*pa*) e फ (*pha*) si distinguono invece per l’elemento ricurvo al di là dell’elemento verticale che caratterizza फ (*pha*).

-Elementi grafici ricorrenti Esistono, oltre alle menzionate somiglianze fra caratteri, degli elementi grafici che ricorrono in caratteri altrimenti dall’aspetto diverso.

Comparando र (*ra*) con ख (*kha*) e स (*sa*) possiamo vedere questi ultimi due come “costruiti” a partire da una र¹² (*ra*).

फ (*pha*) e क (*ka*) invece hanno in comune l’elemento ricurvo a destra del tratto verticale.

-Alternanza tratto pieno/tratto sottile Notiamo infine che si distinguono un tratto più spesso ed uno più sottile, alternanza tipica di questa grafia¹³.

2.1.1 Il “tratto distintivo”

Al di là di somiglianze, elementi ricorrenti, e tipologie divergenti¹⁴, ogni carattere consonantico possiede un suo “tratto distintivo” che lo distingue da ogni altro rendendolo “leggibile”. In altre parole si definisce “tratto distintivo” di ogni carattere quella parte del carattere che non si trova in nessun altro.

È dunque evidente che nessuno degli elementi ricorrenti individuati in precedenza costituiscono il tratto distintivo dei singoli caratteri. Al contrario sarà proprio “sottraendo” gli eventuali elementi ricorrenti in altri caratteri che individueremo il tratto distintivo di ogni carattere cogliendone in tal modo l’unicità al di là di ogni possibile somiglianza con altri caratteri.

Ne consegue una netta distinzione tipologica fra i caratteri con il tratto verticale, il cui tratto distintivo è la parte a sinistra del tratto stesso¹⁵, e quelli “tondeggianti” il cui tratto distintivo equivale all’intero carattere, poichè non è possibile “rimuovere” alcunchè senza comprometterne la riconoscibilità.

L’importanza del tratto distintivo è duplice: da un lato è la parte che l’occhio cerca in fase di lettura, cioè quello su cui si deve concentrare l’attenzione per decifrare la grafia; d’altro lato è la parte del carattere consonantico che si mantiene quando “fondiamo” due o più caratteri consonantici per rappresentare una sequenza di consonanti senza vocali fra loro (vedi I “**congiunti” consonantici**).

Va notato infine che nel caso di घ *gha* e ध *dha*, थ *tha* e य *ya*, e भ *bha* e म *ma*, il tratto orizzontale superiore (fondamentale per distinguere tali caratteri fra loro) fa parte del tratto distintivo¹⁶.

¹²A ben guardare esiste anche una relazione fra र (*ra*) e ग (*ga*) in quanto l’elemento a sinistra del tratto verticale di quest’ultima è uguale, o comunque molto simile, alla metà superiore della र.

¹³Che però si perde usando le normali biro, matite o penne stilografiche. Vedi **La calligrafia**.

¹⁴In particolare l’aspetto più squadrato o più tondeggiate.

¹⁵Uniche eccezioni क (*ka*) e फ (*pha*) il cui tratto distintivo comprende l’elemento verticale e solo la parte “ascendente” dell’elemento ricurvo a destra del tratto verticale.

¹⁶थ e य si distinguono anche per quella specie di ricciolo a sinistra dell’interruzione del tratto orizzontale in थ.

2.2 Le vocali

Come detto in *devanāgarī* ogni vocale ha due forme: una graficamente più “importante” (l’abbiamo chiamata “carattere vocalico”) ma molto meno frequente, l’altra graficamente “ridotta” (“segno vocalico”) ma più frequente. Questo è dovuto al fatto che il “carattere vocalico” si usa esclusivamente quando la vocale non è preceduta da una consonante, cosa che avviene solo all’inizio della frase (o verso), o dopo uno iato, cioè una pausa, uno “spazio”, che si crea fra la fine della parola e quella successiva (cominciante appunto per vocale) in conseguenza della caduta di un *visarga* finale di parola¹⁷. In tutti gli altri casi (dove esiste una sequenza consonante-vocale) usiamo invece il segno vocalico.

I caratteri vocalici

Osserviamo la serie dei caratteri vocalici:

Vocali di base ¹⁸ :	अ	आ	इ	ई	उ	ऊ	ऋ	ॠ	ऌ	ॡ
	<i>a</i>	<i>ā</i>	<i>i</i>	<i>ī</i>	<i>u</i>	<i>ū</i>	<i>r̄</i>	<i>r̄̄</i>	<i>l̄</i>	<i>l̄̄</i>
Dittonghi:				ए	ऐ	ओ	औ			
				<i>e</i>	<i>ai</i>	<i>o</i>	<i>au</i>			

Notiamo che:

- anche le vocali, come le consonanti, sono caratterizzate da un tratto orizzontale superiore che chiude il carattere; in अ (*a*), आ (*ā*), ओ (*o*) e औ (*au*), il tratto “lascia fuori” una parte del carattere;
- prevalgono le forme arrotondate;
- solo in alcuni caratteri vocalici esiste un elemento verticale: अ (*a*), आ (*ā*), ऋ (*r̄*) ॠ (*r̄̄*) ओ (*o*) औ (*au*);
- अ (*a*) e आ (*ā*) si differenziano solo per la presenza di un tratto verticale in più nella forma lunga;
- ओ (*o*) e औ (*au*) possono essere entrambi visti come “costruiti” su una आ (*ā*), e si differenziano tra loro solo per la presenza in *au* (औ) di quella specie di occhiello in più sopra il tratto orizzontale ; notiamo la diversa lunghezza e inclinazione degli elementi “a occhiello”;
- ए (*e*) e ऐ (*ai*) si differenziano per la presenza in *ai* (ऐ) dell’elemento a occhiello sopra il tratto orizzontale;
- ऋ (*r̄*) e ॠ (*r̄̄*) si differenziano solo per la presenza in *r̄̄* (ॠ) di un “ricciolo” in più nella parte inferiore del carattere; lo stesso vale per ऌ (*l̄*) e ॡ (*l̄̄*).

2.2.1 I segni vocalici

Sappiamo già che i segni vocalici si utilizzano quando la vocale è preceduta da una consonante. Vediamo a titolo d’esempio (i segni vocalici sono sempre gli stessi a prescindere dalla consonante a cui sono uniti) i segni vocalici con la consonante क (*ka*) :

¹⁷A causa del cosiddetto fenomeno del *sandhi*, termine sanscrito che significa “giustapposizione” e col quale si indicano una serie di regole che codificano tutte le possibili trasformazioni, e le trasformazioni stesse, che avvengono nell’incontro fra la parte finale di una parola e la parte iniziale di quella successiva all’interno di una frase. Trasformazioni fra cui si annovera anche, appunto, la creazione di uno iato.

क का कि की कु कू कृ कृ क्ल क्ल
 ka kā ki kī ku kū kr kṛ kṛ kḷ kḷ
 के कै को कौ
 ke kai ko kau

Proviamo a fare qualche osservazione:

- come già sapevamo il segno vocalico per esprimere la *a* è uguale a zero (s'è detto che il carattere consonantico “possiede” di per sé una *a* breve);
- il segno vocalico della *ā* è un tratto verticale che si aggiunge dopo la consonante;
- il segno vocalico della *i* è invece un tratto verticale che prosegue con una specie di gancio al di sopra del tratto orizzontale che si mette *prima* della consonante (è quest'ultima una caratteristica unica della *i*); il segno vocalico della *ī* è simile (ma non del tutto identico) a quello della *i* ma si mette *dopo* la consonante a cui si riferisce;
- i segni vocalici di *u* e *ū* si segnano invece con un elemento tondeggiante sotto la consonante. Notare che l'inclinazione e il “verso” di tale elemento differisce fra la breve e la lunga;
- i segni vocalici di *r* e *ṛ* anche si appongono sotto la consonante: un “ricciolo” per la breve, due per la lunga;
- *ḷ* e *ḻ* usano un segno vocalico che è una forma rimpicciolita del carattere;
- *o* e *au* “usano” del carattere vocalico solo l'elemento verticale, mentre *e* e *ai* si marcano rispettivamente con uno e due “occhielli” posti sopra la consonante.

Si notino:

$$r + u = ru \quad \text{रु} + \text{उ} = \text{रु}$$

$$r + \bar{u} = r\bar{u} \quad \text{रु} + \text{ऊ} = \text{रु}$$

2.2.2 I modificatori vocalici

I due modificatori vocalici¹⁹, l'*anusvāra* (*ṃ*) e il *visarga* (*ḥ*), corrispondenti rispettivamente ad una nasalizzazione ed ad un'aspirazione della vocale precedente²⁰, si rendono in devanagari con un punto sopra il tratto orizzontale superiore (per esempio कं *kaṃ*) e con due punti uno sopra l'altro sotto il tratto orizzontale superiore e a destra della vocale a cui si riferisce (per esempio कः *kaḥ*).

Notare i modificatori vocalici dopo una *i* breve:

किं (*kiṃ*), किः (*kiḥ*).

2.3 Varianti

Alcuni caratteri vocalici e consonantici hanno delle forme alternative, più rare. Esse sono:

- अ, आ, ओ, औ per अ, आ, ओ, औ (*a, ā, o, au*)
- ऋ, ॠ per ऋ, ॠ (*r, ṛ*)
- झ per झ (*ja*)

¹⁹Ne esiste anche un terzo, chiamato *anunāsika*, che non si distingue dall'*anusvāra* quanto a pronuncia e si rende con un punto e un archetto sopra il tratto orizzontale, come nel famosissimo mantra ॐ. È utilizzato in Vedico e nei mantra monosillabici.

²⁰Vedi: “I suoni del sanscrito: alfabeto in trascrizione e pronuncia delle parole”.

- ण per ण (ṇa)
- ल per ल (la)
- क्ष per क्ष (kṣa)
- ज्ञ per ज्ञ (jñā)

2.4 I numeri

Di seguito i numeri da 0 a 9:

०	१	२	३	४	५	६	७	८	९
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9

Di seguito le varianti per alcuni numeri:

१	४	५	६	८	९
1	4	5	6	8	9

Tali numeri si usano esattamente come i nostri (infatti dobbiamo il sistema decimale, giuntoci attraverso gli arabi, proprio agli indiani).

Esempi:

२००५ 2005 १०६६ 1066

2.5 Altri segni

Gli unici segni di interpunzione in *devanāgarī* sono uno o due tratti verticali (| o ||), che hanno la funzione, in poesia, di segnare il semi-verso (un tratto solo) e la fine del verso (due tratti), e in prosa di segnare la fine della frase (tratto singolo) e quella del paragrafo (tratto doppio)²¹.

Esiste un segno chiamato *avagraha* (ऽ) che si usa per indicare la caduta (per effetto del *sandhi*²²) di una *a* breve, reso in trascrizione da una specie di apostrofo. Per esempio:

सोऽहम् *so'ham* 'quello io sono'.

Ricordiamo infine il *virāma* che si appone sotto i caratteri consonantici per rimuovere la *a* inerente. Per esempio:

त् *t*, न् *n*, ट् *t*, ecc.

²¹Quando si trascrive un testo dalla *devanāgarī* invece, si è soliti inserire i segni di interpunzione nostri quali virgole, due punti, virgolette, punti esclamativi, ecc., per facilitare la comprensione del testo, o per lo meno l'interpretazione che se ne vuole dare.

²²Per una definizione di sandhi vedi nota 17.

3 Prospetto riassuntivo dell'alfabeto

Di seguito l'alfabeto *devanāgarī* con tutte le varianti.

<i>Vocali di base</i>	अ / अ <i>a</i>	आ / आ <i>ā</i>	इ <i>i</i>	ई <i>ī</i>	उ <i>u</i>	ऊ <i>ū</i>
		ऋ / ऋ <i>r</i>	ॠ / ॠ <i>r̄</i>	ऌ <i>l̄</i>	ॡ <i>l̄</i>	
<i>Dittonghi</i>		ए <i>e</i>	ऐ <i>ai</i>	ओ / ओ <i>o</i>	औ / औ <i>au</i>	
<i>Modificatori vocalici</i>			अं / अं <i>aṃ</i>	अः / अः <i>aḥ</i>		
<i>Occlusive e nasali</i>		क <i>ka</i>	ख <i>kha</i>	ग <i>ga</i>	घ <i>gha</i>	ङ <i>ṅa</i>
		च <i>ca</i>	छ <i>cha</i>	ज <i>ja</i>	झ / झ <i>jha</i>	ञ <i>ña</i>
		ट <i>ṭa</i>	ठ <i>ṭha</i>	ड <i>ḍa</i>	ढ <i>ḍha</i>	ण / ण <i>ṇa</i>
		त <i>ta</i>	थ <i>tha</i>	द <i>da</i>	ध <i>dha</i>	न <i>na</i>
		प <i>pa</i>	फ <i>pha</i>	ब <i>ba</i>	भ <i>bha</i>	म <i>ma</i>
<i>Semivocali</i>			य <i>ya</i>	र <i>ra</i>	ल / ल <i>la</i>	व <i>va</i>
<i>Sibilanti</i>			श <i>śa</i>	ष <i>ṣa</i>	स <i>sa</i>	
<i>Aspirata</i>				ह <i>ha</i>		

4 I “congiunti” consonantici

Abbiamo visto che i caratteri consonantici in *devanāgarī* “possiedono” una *a* breve, e per questo ogni carattere consonantico è in realtà una sillaba. Ne consegue che quando vogliamo scrivere in *devanāgarī* una sequenza di consonanti non intercalate da vocali, dobbiamo “agire” sulle consonanti da mettere in sequenza in modo da eliminare la *a* inerente, ma preservando il “segno distintivo”, e con esso la leggibilità, di ogni consonante. Definiamo una tale sequenza (per esempio *-tra-*, *-ntyā-*, *-śca-*, *-ddhva-*, ecc.) un “congiunto” consonantico²³.

In *devānagarī* i congiunti consonantici si formano in tre modi principali²⁴.

4.1 Rimozione dell’elemento verticale

1) **Rimozione dell’elemento verticale** Quando un carattere consonantico può essere privato dell’elemento verticale senza perdere i propri connotati (cioè l’elemento distintivo), esso si unisce, senza il tratto verticale, direttamente al carattere consonantico seguente. Esempi²⁵:

$$\begin{array}{ll} t + ya = tya & त् + य = त्य \\ p + sa = psa & प् + स = प्स \\ s + ta = sta & स् + त = स्त \\ n + t + ya = ntya & न् + त् + य = न्त्य \end{array}$$

4.2 Impilazione dei caratteri

2) **Impilazione dei caratteri** Quando è assente il tratto verticale (caratteri “tondeggianti”), i caratteri si compongono impilandoli uno sopra l’altro, ponendo in alto la consonante che viene prima. Per mantenere la proporzione con gli altri caratteri, è necessario rimpicciolire un po’ i caratteri “impilati”, badando però a mantenere visibili i tratti distintivi di ogni carattere. Esempi:

$$\begin{array}{ll} d + ga = dga & द् + ग = द्ग \\ ñ + ka = ñka & ङ् + क = ङ्क \\ ṭ + ṭa = ṭṭa & ṭ् + ट् = ṭ्ट् \\ ḍ + ga = ḍga & ḍ् + ग = ḍ्ग \end{array}$$

4.3 Trasformazione dei caratteri

3) **Trasformazione dei caratteri** Dove non è possibile né rimuovere l’elemento verticale né impilare i caratteri, il congiunto consonantico si forma trasformando un po’ i caratteri senza però perdere completamente i tratti distintivi. Si osservino per esempio i casi di क (*ka*), ह (*ha*), e द (*da*) (tutte consonanti “tondeggianti”) quando si uniscono a य (*ya*) e म (*ma*):

²³O “composto consonantico”.

²⁴Per alcuni composti consonantici particolarmente complessi (ma per fortuna rari) la seguente trattazione semplificata non è sufficiente. Per questi casi vedi la “*Tabella dei composti consonantici*” al fondo del presente scritto

²⁵Si tratta di sequenze prive di significato compiuto ma che possono normalmente occorrere all’interno di una parola. Notiamo nei seguenti esempi sui congiunti consonantici, l’utilizzo del *virāma*, quel segnetto posto sotto la consonante da comporre, che serve per rimuovere la *a* inerente.

$d + ya = dya$	द + य = द्य
$d + ma = dma$	द + म = द्म
$h + ya = hya$	ह + य = ह्य
$h + ma = hma$	ह + म = ह्म
$k + ya = kya$	क + य = क्य
$k + ma = kma$	क + म = क्म

In questa categoria rientrano anche i seguenti gruppi consonantici²⁶:

$k + ta = kta$	क् + त = क्त
$k + t + vā = ktvā$	क् + त् + वा = क्त्वा
$p + ta = pta$	प् + त = प्त
$p + na = pna$	प् + न = प्न
$t + ta = tta$	त् + त = त्त
$s + ṭa = ṣṭa$	ष् + ट = ष्ट
$ṣ + ṭha = ṣṭha$	ष् + ठ = ष्ठ

4.4 Il caso di र (ra) e श (śa)

Le due consonanti र (ra) e श (śa) si comportano in modo anomalo.

र (ra) quando precede un'altra consonante prende la forma di un semicerchio o "ricciolo" da scrivere sopra la consonante che segue. Esempi:

$r + ta = rta$	र् + त = र्त
$r + pa = rpa$	र् + प = र्प

Quando invece र (ra) viene dopo un'altra consonante si segna come un trattino obliquo alla base di tale consonante. Notiamo come in entrambi i casi si ribadisce il "verso" dall'alto in basso visto nel caso dell'impilazione dei caratteri). Esempi:

$p + ra = pra$	प् + र = प्र
$g + ra = gra$	ग् + र = ग्र

Da notare il comportamento del "ricciolo" quando la र (ra) precede una consonante unita ad ā, ī, o, au, e, ai. Esempi:

$r + k\bar{a} = rk\bar{a}$	र् + का = कर्
$r + k\bar{i} = rk\bar{i}$	र् + की = कीर्
$r + ke = rke$	र् + के = केर्
$r + ko = rko$	र् + को = कोर्

Notiamo l'effetto dell'aggiunta di un anusvāra (ṃ):

$rk\bar{a}\bar{m}$	कर्
$rk\bar{i}\bar{m}$	कीर्

Per quanto riguarda श (śa), quando si compone con un'altra consonante, nella maggior parte dei casi utilizza

²⁶E altri, da essi derivati e non, meno frequenti. Per un elenco completo dei congiunti consonantici vedere "Tabella dei composti consonantici".

il metodo dell'impilazione partendo da una grafia trasformata. Esempi:

ś + ca = śca श् + च = छ
 ś + ra = śra श् + र = श्र
 ś + na = śna श् + न = ण
 ś + la = śla श् + ल = ळ

Ma,

ś + ya = śya si scrive श्य.

4.5 Composti irriconoscibili

Esistono due composti “non riconoscibili”, cioè in cui le consonanti coinvolte perdono completamente il proprio tratto distintivo. Essi sono:

j + ña = jña ज् + ञ = ञ
 k + ṣa = kṣa क् + ष = क्ष

kṣa se composto con un'altra consonante perde l'elemento verticale, mentre jña non si compone ulteriormente.

Esempi:

kṣma क्षम

kṣva क्षव

Ricordiamo che jña è anche l'unico caso in cui la pronuncia si discosta dalla grafia, pronunciandosi come una palatalizzazione del gruppo gutturale-nasale -gn- (pronuncia gnya). Vedi “I suoni del sanscrito: alfabeto in trascrizione e pronuncia delle parole”.

5 Calligrafia

Abbiamo già notato come la devanāgarī sia caratterizzata dall'alternanza di un tratto pieno con uno sottile, alternanza evidente soprattutto nei tratti “curvi”.

Si osservino per esempio: क (ka), ङ (ña), छ (cha), ज (ja), ह (ha), अ (a), इ (i), ecc.

Per rendere tale alternanza di tratto, così caratteristica di questa grafia, dobbiamo utilizzare una penna stilografica con un pennino “tagliato”, cioè che finisca con una troncatura, in grado appunto di produrre un tratto “pieno” e uno “sottile”: vanno bene penne da grafico²⁷, penne da calligrafia (chiamate anche penne per il gotico) o più semplicemente pennini “vecchio stile”²⁸.

Se però, essendoci dotati di un tale pennino, proviamo a scrivere un carattere in devanāgarī ci accorgiamo che l'alternanza pieno/sottile è “opposta” a quella che desidereremmo: dove ci vorrebbe il tratto pieno c'è quello sottile e viceversa. Questo è dovuto al fatto che il taglio del pennino indiano ha un'inclinazione opposta a quello nostro. Per ovviare a questo problema bisogna impugnare la penna stilografica in modo tale che il pennino risulti “rovesciato” rispetto al normale modo con cui si scrive²⁹. Per verificare di stare adottando l'impugnatura giusta per il devanāgarī possiamo tracciare una “V” un po' più aperta (con un'inclinazione di ogni “braccio” di 45 gradi circa) controllando che il tratto che va da sinistra in alto a destra in basso sia sottile, mentre quello che va dal vertice basso verso destra sia pieno.

²⁷Che però tendono a costare care.

²⁸Fino a non molto tempo una scrittura calligrafica in italiano prevedeva l'alternanza di un tratto pieno con uno sottile.

²⁹Questo vale per i destrorsi: i mancini invece mantenendo l'impugnatura cui sono abituati otterranno la giusta alternanza tratto pieno/tratto sottile.

Una volta adottata l'impugnatura giusta³⁰, il destrorso noterà che ottiene un risultato migliore, ed è più facile³¹, invertendo anche la direzione con cui normalmente scrive, cioè provando a scrivere dal basso verso l'alto. Nel caso di ण per esempio con un primo tratto "curvo" tratterà, dal basso verso l'alto, il segno distintivo, poi, sempre dal basso verso l'alto, il tratto verticale e infine il tratto orizzontale superiore, da sinistra verso destra. Nel caso di caratteri come अ (a) o ध (dha), per facilitare la scrittura dal basso verso l'alto, invece di partire dalla linea di base, partirà da metà tracciando prima la parte superiore del segno distintivo (dal punto mediano verso l'alto), poi si sposterà sulla linea di base (o meglio verso sinistra un po' più in alto della linea di base nel caso di अ, e verso destra, cioè fino "all'attacco" sull'elemento verticale, nel caso di ध) e si ricongiungerà con un secondo tratto dal basso verso l'alto con la parte superiore del tratto distintivo; poi, come ogni volta che c'è, tratterà il tratto verticale dal basso in alto e per ultimo il tratto orizzontale da sinistra a destra³².

Come detto, l'alternanza dei due tratti pieno e sottile non può essere ottenuta con le normali penne a sfera o matite colle quali solitamente si scrive. Nonostante ciò, se si impara a scrivere con il pennino facendo attenzione all'alternanza dei tratti, quando poi si utilizza una normale penna a sfera, se si mantiene la stessa procedura di scrittura (quella cioè adatta per il pennino), sarà possibile ottenere un bel devanāgarī³³. Il "segreto" per imparare a scrivere bene in devanāgarī è dunque fare pratica con un pennino adatto e poi mantenere la stessa "mano" quando si passa alla penna a sfera. In ogni caso³⁴, è importante ricordarsi di tracciare prima il segno distintivo, poi il tratto verticale (se c'è), poi il segno vocalico (anche nei casi in cui si trova sopra il tratto orizzontale che chiude la consonante, per esempio के (ke), कै (kai), को (ko), कौ (kau), ecc.) e per ultimo il tratto orizzontale.

³⁰Impugnatura che bisogna stare attenti a non modificare.

³¹Soprattutto non "sforza" il pennino

³²Il mancino invece, che non ha dovuto invertire l'impugnatura abituale, farà l'opposto: i segni distintivi e i tratti verticali dall'alto in basso e il tratto orizzontale, sempre tracciato per ultimo, da destra verso sinistra.

³³Perché ci si è ormai "fatta la mano".

³⁴Anche cioè se non impariamo ad usare il pennino, e quindi se scriviamo dall'alto verso il basso e con un'impugnatura normale.

6 Tabella dei composti consonantici

Di seguito una tabella completa dei composti consonantici, qui inclusa per completezza³⁵:

<i>kka</i>	क्क कक	<i>kśa</i>	कश्	<i>gja</i>	गज
<i>kkṇa</i>	क्कण कक्णा	<i>kśla</i>	कश्ल कश्ल कश्ल	<i>gjñā</i>	गज्ञ गज्ञ
<i>kkya</i>	क्क्य क्क्य क्क्य		कश्ल कश्ल कश्ल	<i>gjya</i>	गज्य
<i>kkśa</i>	क्कश्	<i>kśśa</i>	कश्श	<i>gjha</i>	गज्झ गम्भ
<i>kkha</i>	क्कख	<i>kśa</i>	क्ष न्न	<i>gḍa</i>	गड
<i>kkhya</i>	क्कख्य	<i>kśṇa</i>	क्ष्ण न्ण	<i>gdha</i>	गढ
<i>kṇa</i>	क्कण्ड		न्ना क्ष्णा	<i>gṇa</i>	गण गणा
<i>kca</i>	क्कच	<i>kśṇya</i>	क्ष्ण्य न्ण्य	<i>gda</i>	गद
<i>kcha</i>	क्कछ		न्नाय क्ष्ण्य	<i>gddha</i>	गद्ध
<i>kja</i>	क्कज	<i>kśma</i>	क्ष्म न्म	<i>gddhva</i>	गद्ध्व
<i>kṭa</i>	क्कट	<i>kśmya</i>	क्ष्म्य न्म्य	<i>gdya</i>	गद्य गद्य
<i>kṭra</i>	क्कट्ट	<i>kśya</i>	क्ष्य न्य	<i>gdva</i>	गद्व
<i>kṭha</i>	क्कठ	<i>kśra</i>	क्ष्र न्न	<i>gdha</i>	गध
<i>kṇa</i>	क्कण	<i>kśla</i>	क्ष्ल न्ल	<i>gdhya</i>	गध्य
<i>кта</i>	क्त क्त		न्ल क्ष्ल	<i>gdhra</i>	गध्र
<i>ktca</i>	क्कच	<i>kśva</i>	क्ष्व न्व	<i>gdhva</i>	गध्व
<i>ktya</i>	क्त्य क्त्य क्त्य	<i>ksa</i>	क्स	<i>gna</i>	ग्न ग्न
<i>ktra</i>	क्कत्र	<i>kśta</i>	क्कस्त	<i>gnya</i>	ग्न्य ग्न्य
<i>ktrya</i>	क्त्य क्त्य क्त्य	<i>kśtra</i>	क्कस्त	<i>gba</i>	गब
<i>ktva</i>	क्कत्व	<i>kśda</i>	क्कड	<i>gbha</i>	गभ
<i>ktha</i>	क्कथ	<i>kśtra</i>	क्कश्त्र	<i>gbhya</i>	गभ्य
<i>kthna</i>	क्कथ्न	<i>kśpra</i>	क्कस्प	<i>gma</i>	गम
	क्कथ्न क्कथ्न	<i>kśpla</i>	क्कस्प क्कस्प	<i>gmya</i>	गम्य
<i>kthya</i>	क्कथ्य क्कथ्य		क्कस्प क्कस्प	<i>gya</i>	गय
<i>kda</i>	क्कद	<i>ksra</i>	क्स्र	<i>gra</i>	ग्र
<i>kna</i>	क्कन	<i>kśva</i>	क्कस्व	<i>grya</i>	ग्र्य
<i>knya</i>	क्कन्य क्कन्य क्कन्य	<i>khkha</i>	क्कख	<i>gla</i>	ग्ल ग्ल
<i>kpa</i>	क्कप	<i>khta</i>	क्कख्त	<i>gva</i>	गव
<i>kpra</i>	क्कप्र	<i>khna</i>	क्कख्न	<i>gsa</i>	गस
<i>kpha</i>	क्कफ	<i>khnya</i>	क्कख्न्य	<i>g+ha</i>	गह
<i>kma</i>	क्कम	<i>khma</i>	क्कख्म	<i>ghna</i>	गघ्न
<i>kmya</i>	क्कम्य क्कम्य	<i>khya</i>	क्कख्य	<i>ghnya</i>	गघ्न्य
<i>kya</i>	क्कय क्कय	<i>khra</i>	क्कख्र	<i>ghma</i>	गघ्म
<i>kra</i>	क्कऱ	<i>khla</i>	क्कख्ल	<i>ghya</i>	गघ्य
<i>krya</i>	क्कऱ्य क्कऱ्य	<i>khva</i>	क्कख्व	<i>ghra</i>	गघ्र
<i>kla</i>	क्कल क्कल क्कल	<i>khśa</i>	क्कक्ष	<i>ghrya</i>	गघ्र्य
<i>klya</i>	क्कल्य क्कल्य क्कल्य	<i>khśa</i>	क्कक्ष	<i>ghla</i>	गघ्ल
	क्कल्य क्कल्य	<i>gga</i>	ग्ग	<i>ghva</i>	गघ्व
<i>kva</i>	क्कव क्कव	<i>ggha</i>	ग्घ	<i>nika</i>	ङ्क
<i>kvyā</i>	क्कव्य क्कव्य क्कव्य	<i>gghya</i>	ग्घ्य	<i>rikta</i>	ङ्क

³⁵Non è necessario studiarla in quanto la maggior parte dei composti sono facilmente realizzabili o riconoscibili con i criteri sopra esposti. Può però essere utile consultarla per composti particolarmente complessi, e per vedere le possibili varianti.

niktya	निकत्या
niktra	निकत्रा
niktrya	निकत्र्या
niktva	निकृत्वा
niktha	निकृत्था
nikya	निक्या
nikra	निक्रा
nikva	निकृवा
nikṣa	निकृषा
nikṣṇa	निकृषणा
nikṣṇva	निकृषण्वा
nikṣma	निकृषमा
nikṣya	निकृष्या
nikṣra	निकृष्रा
nikṣva	निकृषृवा
nikha	निकृथा
nikhna	निकृथना
nikhya	निकृथ्या
nikhra	निकृथ्रा
niḡa	निकृगा
niḡma	निकृगमा
niḡya	निकृग्या
niḡra	निकृग्रा
niḡla	निकृगला
niḡva	निकृगृवा
niḡha	निकृगृथा
niḡhya	निकृगृथ्या
niḡhra	निकृगृथ्रा
nīna	निकृना
nīca	निकृचा
nīja	निकृजा
nīṇa	निकृणा
nīṇva	निकृण्वा
nīta	निकृता
nīdha	निकृथना
nīna	निकृना
nīpa	निकृपा
nīpra	निकृप्रा
nībha	निकृथना
nībhya	निकृथ्या
nīma	निकृमा
nīya	निकृया
nīra	निकृरा
nīrva	निकृवा
nīrvya	निकृवा

nila	निला
niva	निवा
nīśa	निकृशा
nīṣa	निकृषा
nīsa	निकृसा
nīstha	निकृथना
nīspa	निकृषा
nīsva	निकृषृवा
nīha	निकृथा
nīhya	निकृथ्या
nīhra	निकृथ्रा
cka	निकृक
ckta	निकृक्त
ckha	निकृकृथा
cca	निकृच
ccya	निकृच्य
ccha	निकृचृथा
cchya	निकृचृथ्या
cchra	निकृचृथ्रा
cchla	निकृचृला
cchva	निकृचृवा
cñā	निकृञ
cta	निकृत्
ctrya	निकृत्र्या
cna	निकृन
cpa	निकृप
cpra	निकृप्रा
cpha	निकृपृथा
cma	निकृम
cya	निकृय
cra	निकृर
cla	निकृल
cva	निकृव
cvya	निकृच्य
csa	निकृस
csa	निकृस
csva	निकृसृवा
chna	निकृचन
chma	निकृचम
chya	निकृच्य
chra	निकृचृथा
chrya	निकृचृथ्या
chla	निकृचृला
chva	निकृचृवा
jka	निकृक
jja	निकृजा
jjñā	निकृञ
jjya	निकृच्य

jjva	निकृजृवा
jjha	निकृजृथा
jjhra	निकृजृथ्रा
jñā	निकृञ
jñya	निकृच्य
jñra	निकृचृथा
jṭa	निकृट
jḍa	निकृड
jda	निकृद
jna	निकृन
jpa	निकृप
jba	निकृब
jbhya	निकृच्य
jbhra	निकृचृथ्रा
jma	निकृम
jya	निकृय
jra	निकृर
jla	निकृल
jva	निकृव
jjhja	निकृजृच्य
jjhna	निकृजृचन
jjhma	निकृजृचम
jjhya	निकृजृच्य
jjhra	निकृजृचृथ्रा
jjhla	निकृजृचृला
jjhva	निकृजृचृवा
ñka	निकृक
ñkva	निकृकृवा
ñkta	निकृकृत्
ñkha	निकृकृथा
ñgra	निकृग
ñca	निकृच
ñccha	निकृचृच
ñcma	निकृचृम
ñcya	निकृचृच्य
ñcva	निकृचृचव
ñcha	निकृचृच
ñchya	निकृचृच्य
ñchra	निकृचृचृथ्रा
ñja	निकृज
ñjñā	निकृजृञ
ñjma	निकृजृम
ñjya	निकृजृच्य
ñjva	निकृजृचव
ñjha	निकृजृचृथा
ññā	निकृञ
ññya	निकृच्य
ñṭha	निकृट

<i>ñṇa</i>	ञ्ण
<i>ñḍa</i>	ञ्ण
<i>ñḍva</i>	ञ्ण
<i>ñṇa</i>	ञ्ण
<i>ñpa</i>	ञ्ण
<i>ñbha</i>	ञ्ण
<i>ñbhya</i>	ञ्ण
<i>ñma</i>	ञ्ण
<i>ñya</i>	ञ्ण
<i>ñra</i>	ञ्ण
<i>ñla</i>	ञ्ण
<i>ñva</i>	ञ्ण
<i>ñśa</i>	ञ्ण
<i>ñsa</i>	ञ्ण
<i>ñsna</i>	ञ्ण
<i>tka</i>	क
<i>tkha</i>	क
<i>tca</i>	क
<i>tcha</i>	क
<i>tta</i>	क
<i>tṭya</i>	क
<i>tṭha</i>	क
<i>tṭhya</i>	क
<i>tdha</i>	क
<i>tna</i>	क
<i>tta</i>	क
<i>ttra</i>	क
<i>ttsa</i>	क
<i>ttha</i>	क
<i>tda</i>	क
<i>tna</i>	क
<i>tpa</i>	क
<i>tpha</i>	क
<i>tba</i>	क
<i>tma</i>	क
<i>tya</i>	क
<i>tra</i>	क
<i>trva</i>	क
<i>tla</i>	क
<i>tva</i>	क
<i>tśa</i>	क
<i>tśva</i>	क
<i>tśvya</i>	क
<i>tṣa</i>	क
<i>tṣa</i>	क
<i>tṣta</i>	क
<i>tṣla</i>	क
<i>tṣva</i>	क

<i>ththa</i>	थ
<i>thna</i>	थ
<i>ththa</i>	थ
<i>ththya</i>	थ
<i>thna</i>	थ
<i>thma</i>	थ
<i>thya</i>	थ
<i>thra</i>	थ
<i>thla</i>	थ
<i>thva</i>	थ
<i>thsa</i>	थ
<i>dga</i>	घ
<i>dgya</i>	घ
<i>dgha</i>	घ
<i>dghra</i>	घ
<i>dja</i>	घ
<i>djha</i>	घ
<i>dṭa</i>	घ
<i>dda</i>	घ
<i>ddya</i>	घ
<i>ddva</i>	घ
<i>ddha</i>	घ
<i>ddhva</i>	घ
<i>dna</i>	घ
<i>dna</i>	घ
<i>dba</i>	घ
<i>dbha</i>	घ
<i>dbhya</i>	घ
<i>dma</i>	घ
<i>dya</i>	घ
<i>dra</i>	घ
<i>dla</i>	घ
<i>dva</i>	घ
<i>dvya</i>	घ
<i>dhḍha</i>	घ
<i>dhḍhya</i>	घ
<i>dhṇa</i>	घ
<i>dhna</i>	घ
<i>dhma</i>	घ
<i>dhya</i>	घ
<i>dhra</i>	घ
<i>dhrya</i>	घ
<i>dhla</i>	घ
<i>dhva</i>	घ
<i>nka</i>	क
<i>nca</i>	क
<i>njya</i>	क

<i>ṇta</i>	ण
<i>ṇtya</i>	ण
<i>ṇtha</i>	ण
<i>ṇthya</i>	ण
<i>ṇda</i>	ण
<i>ṇdya</i>	ण
<i>ṇdra</i>	ण
<i>ṇdrya</i>	ण
<i>ṇdva</i>	ण
<i>ṇdha</i>	ण
<i>ṇna</i>	ण
<i>ṇnya</i>	ण
<i>ṇta</i>	ण
<i>ṇtha</i>	ण
<i>ṇthya</i>	ण
<i>ṇda</i>	ण
<i>ṇna</i>	ण
<i>ṇbha</i>	ण
<i>ṇma</i>	ण
<i>ṇya</i>	ण
<i>ṇra</i>	ण
<i>ṇla</i>	ण
<i>ṇva</i>	ण
<i>ṇvya</i>	ण
<i>ṇsa</i>	ण
<i>ṇsma</i>	ण
<i>ṇha</i>	ण
<i>ṇhma</i>	ण
<i>ṇhya</i>	ण
<i>ṇhva</i>	ण
<i>tka</i>	क
<i>tkma</i>	क
<i>tkya</i>	क
<i>tkra</i>	क
<i>tkla</i>	क
<i>tkva</i>	क
<i>tkṣa</i>	क
<i>tksa</i>	क
<i>tkha</i>	क
<i>tkhna</i>	क
<i>tkhra</i>	क

tga	तग
tgha	तघ
tña	तण
tca	तच
tcha	तच्
tja	तज
tjha	तज्
tña	तण
tṭa	तट
tṭha	तट्
tḍa	तड
tḍha	तड्
tṇa	तण
tta	तत
ttka	तक
ttkṣa	तक्
ttna	तन
ttya	तय
ttra	त्र
ttrya	त्र्य
ttva	त्व
ttha	तथ
tthya	तथ्य
tda	तद
tdha	तद्
tna	तन
tnya	तन्य
tnva	तन्व
tpa	तप
tppha	तप्
tpra	तप्र
tpla	तप्ल
tpha	तफ
tphra	तफ्र
tba	तब
tbha	तब्
tma	तम
tmya	तम्य
tya	तय
tra	त्र
trya	त्र्य
trva	त्रव
tla	तल
tva	तव
tvya	तव्य
tśa	तश्
tṣa	तष्

tṣtha	तष्ठ
tṣa	तष्
tṣka	तष्क
tṣta	तष्ठ
tṣtha	तष्ठ
tṣna	तष्ण
tṣnya	तष्ण्य
tṣma	तष्म
tṣmya	तष्म्य
tṣya	तष्य
tṣra	तष्
tṣva	तष्
t+ha	तह
ththa	तथ
thna	तण
thma	तम
thya	तथ
thra	त्र
thla	तल
thva	तव
dga	दग
dgya	दय
dgra	दग्र
dgha	दघ
dghra	दघ्र
djha	दज
dda	दद
dda	दद
dda	दद
ddba	ददब
ddbra	ददब्
ddya	ददय
ddra	दद
ddva	ददव
ddvra	ददव्र
ddha	ददह
ddhna	ददण
ddhnyā	ददण्य
ddhma	ददम
ddhya	ददथ
ddhra	दद
ddhrya	ददथ्य
ddhva	ददव
dna	दण

dba	दब
dbra	दब्र
dbha	ददब
dbhya	ददब्य
dbhra	ददब्र
dma	दम
dmya	दम्य
dya	दय
dra	द
drya	दथ
drva	दव
dla	दल
dva	दव
dvyā	दव्य
dvrā	दव्र
dhda	दध
dhna	दण
dhnyā	दण्य
dhvā	दधव
dhma	दधम
dhya	दधथ
dhra	दध
dhryā	दधथ्य
dhla	दधल
dhva	दधव
dhvya	दधव्य
dhvra	दधव्र
nka	दक
nkta	दक्त
nkṣa	दक्
nkṣa	दक्
nkva	दकव
nga	दण
ngla	दणल
nghya	दण्य
nia	दण
nca	दण
nja	दण
njya	दण्य
njva	दणव
njha	दण
nṭa	दण
nṭra	दण
nḍa	दण
nnva	दणव
nta	दण
ntta	दण

nttha न्तथ नथ
 ntma न्तम नथ
 ntya न्तय नथ
 ntra न्त्र नथ
 ntrya न्त्रय नथ
 ntva न्तव नथ
 ntvyā न्तव्य नथ
 ntsa न्तस नथ
 ntsya न्तस्य नथ
 ntsva न्तस्व नथ
 nthā न्थ नथ
 nthya न्थय नथ
 nthva न्थव नथ
 nda न्द नथ
 nddra न्दद्र न्द
 nddha न्दध न्द
 nddhya न्दध्य न्द
 ndma न्दम न्द
 ndya न्दय न्द
 ndra न्द्र न्द
 ndva न्द्व न्द
 ndha न्दथ न्द
 ndhma न्दम न्द
 ndhya न्दथ न्द
 ndhra न्द्र न्द
 ndhrya न्दथ्र्य न्द
 ndhva न्द्व न्द
 nna न्न न्द
 nnpa न्नप न्द
 nnya न्नय न्द
 npa न्नप न्द
 npra न्नप्र न्द
 npha न्नफ न्द
 nphra न्नफ्र न्द
 nba न्नब न्द
 nbra न्नब्र न्द
 nbha न्नभ न्द
 nbhya न्नभ्य न्द
 nbhva न्नभव न्द
 nma न्नम न्द
 nmya न्नम्य न्द
 nmra न्नम्र न्द
 nya न्नय न्द
 nyva न्नव न्द
 nra न्न्र न्द
 nrya न्नय्र न्द
 nla न्नल न्द
 nva न्नव न्द

nvya न्वय न्द
 nvra न्व्र न्द
 nśa न्श न्द
 nśa न्श न्द
 nśtha न्शथ न्द
 nsa न्स न्द
 nśta न्सथ न्द
 nstra न्स्र न्द
 nsya न्स्य न्द
 nha न्ह न्द
 nhya न्हय न्द
 nhra न्ह्र न्द
 pka पक न्द
 pkha पकथ न्द
 pca पच न्द
 pcha पचथ न्द
 pta प्त न्द
 ptra पत्र न्द
 ptha पथ न्द
 pva पव न्द
 pta प्त न्द
 ptya प्त्य न्द
 ptrā पत्र न्द
 ptrya पत्र्य न्द
 ptva पत्व न्द
 ptha पथ न्द
 pna प्न न्द
 ppa पप न्द
 ppā पप न्द
 ppha पफ न्द
 pba पब न्द
 pma पम न्द
 pya पय न्द
 pra प्र न्द
 pryā प्रय न्द
 pla प्ल न्द
 plya प्ल्य न्द
 plva प्लव न्द
 pva पव न्द
 pvya पव्य न्द
 pśa पश न्द
 pśya पश्य न्द
 pśa पश न्द
 psa पस न्द
 pstha पस्थ न्द
 psna प्सन न्द
 psma प्सम न्द
 psya प्स्य न्द

psva प्सव न्द
 phja पज न्द
 phā पथ न्द
 phā पथ न्द
 phna प्न न्द
 phpa पप न्द
 phpha पफ न्द
 phma पम न्द
 phya पय न्द
 phra प्त्र न्द
 phla प्ल न्द
 phva पव न्द
 phśa पश न्द
 bka बक न्द
 bga बग न्द
 bgha बगथ न्द
 bja बज न्द
 bjya बज्य न्द
 bjha बजथ न्द
 bta ब्त न्द
 bda बध न्द
 bda बध न्द
 bta ब्त न्द
 bda बध न्द
 bdya बद्य न्द
 bdha बध न्द
 bdhya बध्य न्द
 bdhra बध्र न्द
 bdhva बध्व न्द
 bna ब्न न्द
 bba ब्ब न्द
 bbha ब्भ न्द
 bbhya ब्भ्य न्द
 bbhra ब्भ्र न्द
 bma ब्म न्द
 bya ब्य न्द
 bra ब्र न्द
 bla ब्ल न्द
 blya ब्ल्य न्द
 bva ब्व न्द
 bśa ब्श न्द
 bsa ब्स न्द
 bhna भ्न न्द
 bhda भ्द न्द
 bhna भ्न न्द
 bhva भ्व न्द
 bhba भ्ब न्द
 bhma भ्म न्द

bhya भ्य
 bhra भ्र
 bhṭya भृत्
 bhla भ्ल भल
 bhva भव
 mṇa मण
 mta मत्
 mda मद्
 mdha मध
 mdhva मध्व
 mna मन्
 mnya मन्थ
 mpa मप्
 mpya मप्य
 mpra मप्र
 mpla मप्ल
 mpsa मप्स
 mpsya मप्स्य
 mpha मफ
 mphya मफ्य
 mba म्ब
 mbpa म्बप
 mbya म्ब्य
 mbla म्ब्ल
 mbva म्बव
 mbha म्भ
 mbhma म्भम्
 mbhya म्भ्य
 mbhra म्भ्र
 mbhva म्भव
 mma म्म
 mmya म्म्य
 mmra म्म्र
 mya म्य
 mra म्र
 mla म्ल
 mva मव
 mvyā म्व्य
 mvra म्व्र
 mvla म्व्ल
 mśa मश्
 msa मस
 mha मह
 yna यन्
 ypa यप्
 yma यम्य
 yya यय

gra ग्र
 gla ग्ल
 gva ग्व
 rka र्क
 rkka र्कक
 rkṣa र्क्ष
 rkṣma र्क्षम्
 rkṣya र्क्ष्य
 rkṣva र्क्ष्व
 rksa र्कस
 rkha र्कह
 rkhva र्कह्व
 rga र्ग
 rgga र्गग
 rggha र्गघ
 rgya र्ग्य
 rgra र्ग्र
 rgha र्ग्ह
 rghya र्ग्ह्य
 rṇa र्ण
 rṇikṣma र्णिक्षम्
 rṇikṣva र्णिक्ष्व
 rṇiga र्णिग
 rca र्च
 rcca र्चक
 rcpa र्चप
 rcya र्च्य
 rcha र्चह
 rja र्ज
 rjja र्ज्ज
 rjjha र्ज्ज्ह
 rjña र्ज्ज्ण
 rjpa र्ज्ज्प
 rjya र्ज्ज्य
 rjha र्ज्ज्ह
 rṇa र्ण
 rta र्त
 rṭta र्त्त
 rṭya र्त्त्य
 rṭha र्त्थ
 rṭhtha र्त्थ्थ
 rda र्द

rḍa र्ढ
 rḍha र्ढह
 rḍhdha र्ढह्ढ
 rḍhya र्ढ्य
 rṇa र्ण
 rṇna र्ण्ण
 rṇya र्ण्य
 rta र्त
 rṭṭya र्त्त्त्य
 rṭṭra र्त्त्त्र
 rṭṭma र्त्त्म
 rṭṭya र्त्त्त्य
 rtra र्त्र
 rṭṭrya र्त्त्त्र्य
 rṭṭva र्त्त्त्रव
 rṭṭsa र्त्त्त्रस
 rṭṭsna र्त्त्त्रस्न
 rṭṭsnya र्त्त्त्रस्य
 rṭṭsya र्त्त्त्र्य
 rṭṭha र्त्त्थ
 rṭṭhya र्त्त्थ्य
 rda र्द
 rḍḍa र्ढ्ढ
 rḍḍha र्ढ्ढह
 rḍḍhya र्ढ्ढ्य
 rḍḍhra र्ढ्ढ्ह
 rḍḍhrya र्ढ्ढ्ह्य
 rdra र्द्र
 rdha र्दह
 rdhda र्दह्द
 rdhnyā र्दह्य
 rdhma र्दह्म
 rdhya र्दह्य
 rdhra र्दह्र
 rdhrya र्दह्र्य
 rdhva र्दह्व
 rna र्ण
 rṇna र्ण्ण
 rpa र्प
 rṭṭpa र्त्त्प
 rppha र्प्प
 rpba र्पब

rpya	रप्य
rpha	रफ
rphya	रफ्य
rba	रब
rbba	रब्ब
rbha	रभ
rbhba	रभ्भ
rma	रम
rmya	रम्य
rya	रय
ryya	रय्य
rra	रर
rla	रल
rlla	रल्ल
rva	रव
rvya	रव्य
rvva	रव्व
rha	रह
rśa	रश
rśya	रश्य
rśva	रश्व
rśśa	रश्व्व
rṣa	रष
rṣta	रष्त
rṣtya	रष्य
rṣtra	रष्ट
rṣṇa	रषण
rṣma	रषम
rṣya	रष्य
rṣṣa	रष्ष
rsa	रस
rsmā	रसम
rssa	रसस
rha	रह
rhma	रहम
lka	लक
lkya	लक्य
lkha	लख
lga	लग
lgya	लग्य
lna	लन
lniya	लन्य
lja	लज

lta	लत
ltra	लत्र
ltha	लथ
lda	लद
ldra	लद्र
ldha	लध
lta	लत
ltha	लथ
lda	लद
ldha	लध
lna	लन
lpa	लप
lpta	लप्त
lptya	लप्य
lptva	लपत्व
lptha	लपथ
lpya	लप्य
lpsa	लप्स
lpsma	लप्सम
lpsya	लप्स्य
lpsva	लप्सव
lpha	लफ
lba	लब
lbha	लभ
lbhya	लभ्य
lma	लम
lya	लय
lra	ल्र
lla	लल्ल
llya	लल्य
lva	लव
lvda	लवद
lvdhva	लवध
lśa	लश
lṣa	लष
lsa	लस
lha	लह
lhya	लह्य
ḍya	ड्य
ḍha	डह
vja	वज
vjha	वज्ज
vdha	वध
vda	वद
vdya	वद्य
vdha	वध
vdhma	वध्म
vdhya	वध्य

vdhrya	वड्य
vdhva	वडव
vna	व्न
vbha	वभ
vbhya	वभ्य
vma	वम
vya	व्य
vra	व्र
vrla	व्रल
vla	वल
vva	व्व
vha	वह
śka	श्क
śca	श्च
ścpha	श्चफ
ścya	श्च्य
ścra	श्च्र
ścha	श्छ
śchya	श्च्य
śja	श्ज
śjha	श्ज्ज
śṭa	श्ट
śna	श्न
śta	श्त
śpa	श्प
śma	श्म
śya	श्य
śra	श्र
śrya	श्य
śla	शल
śva	श्व
śvya	श्व्य
śśa	श्श
śka	श्क
śkya	श्क्य
śkra	श्क्र
śkva	श्क्व
śkha	श्ख
śjha	श्ज
śṭa	श्ट
śṭnya	श्ट्य
śṭya	श्ट्य
śtra	श्त्र
śtrya	श्त्र्य
śṭla	श्ष्ट
śṭva	श्ष्टव
śṭha	श्ष्टह

sthya ष ष
 ष्य ष्य
 sthra ष्र ष्र
 sthrya ष्र्य ष्र्य
 sthva ष्व ष्व
 śna ष्ण ष्ण
 śnya ष्य ष्य
 śva षव षव
 śta ष्त ष्त
 śna ष्न ष्न
 śpa षप् षप्
 śpya ष्य ष्य
 śpra षप्र षप्र
 śpha षफ षफ
 śma षम षम
 śmya षय षय
 śya षष षष
 śyā ष्या ष्या
 śra ष्र ष्र
 śla ष्ल ष्ल
 śva षव षव
 śṣa षष षष
 ska षक षक
 skya षक्य षक्य
 skra षक्र षक्र
 kṣa षक्ष षक्ष
 skha षख षख
 sga षग षग
 sgha षङ्ग षङ्ग
 śna ष्न ष्न
 sca षस्य षस्य
 scha षश्च षश्च
 sja षज षज

sjha ष्ज ष्ज
 śña ष्ण ष्ण
 śta ष्त ष्त
 śtra ष्ट्र ष्ट्र
 śtra ष्ट्र ष्ट्र
 sda षड षड
 sdha षड्ढ षड्ढ
 śna ष्न ष्न
 śta ष्त ष्त
 stta ष्तत ष्तत
 sttya ष्त्य ष्त्य
 stya ष्त्य ष्त्य
 stra ष्ट्र ष्ट्र
 strya ष्ट्र्य ष्ट्र्य
 stva षत्व षत्व
 stvya षत्व्य षत्व्य
 stha ष्थ ष्थ
 sthna ष्थ्न ष्थ्न
 sthya ष्थ्य ष्थ्य
 sda षड षड
 sdha षड्ढ षड्ढ
 sdhva षड्ढव षड्ढव
 śna ष्न ष्न
 śnya ष्न्य ष्न्य
 śnva ष्नव ष्नव
 śpa षप् षप्
 śpma षप्म षप्म
 śpya ष्य्य ष्य्य
 śpra षप्र षप्र
 śpha षफ षफ
 śphya षफ्य षफ्य
 śba षब षब
 śbha षभ षभ

sma षम षम
 smya षम्य षम्य
 smra षम्र षम्र
 sya षय षय
 syya षय्य षय्य
 sra षस षस
 srya षस्य षस्य
 srva षस्र षस्र
 sla ष्ल ष्ल
 sva षव षव
 svya षव्य षव्य
 svra षव्र षव्र
 svva षव्व षव्व
 śśa षष षष
 śṣa षष षष
 śsa षस षस
 śśma षसम षसम
 śśva षसव षसव
 sha षश षश
 hṇa षण षण
 hna षण षण
 hnya षण्य षण्य
 hnva षण्व षण्व
 hba षभ षभ
 hma षम षम
 hmya षम्य षम्य
 hya षय षय
 hra षर षर
 hrya षर्य षर्य
 hla षल षल
 hva षव षव
 hvya षव्य षव्य
 hvra षव्र षव्र